

Il futuro delle professioni tra gli argomenti cardine del XVIII convegno nazionale Anc

# Più dialogo con la politica

## Comunicazione fin dalla genesi della fase normativa

Pagina a cura  
DI FILIPPO ROSSI

Il futuro delle professioni passa anche per il ripristino di un canale di comunicazione con la politica che non sia solo di carattere consultivo bensì di partecipazione fin dalla genesi delle norme che regolamentano i sistemi fiscali, economici e finanziari. Non è una mera questione di visibilità o di convenienza di singole categorie ma una necessità nell'interesse di tutto il Paese. Il messaggio è stato lanciato, forte e chiaro, dal palco della XVIII edizione del convegno nazionale «Obiettivo Futuro» dell'Associazione nazionale commercialisti,

realizzato in collaborazione con Italia Oggi. Di fronte alla mancanza di tutele adeguate in caso di malattia o infortunio e di coperture per le sanzioni dirette, di una differente ripartizione dei carichi fiscali tra pubblico e privato, e ancora sui tempi dell'equo compenso e della necessità di regolamentare il mercato delle professioni, tutti i relatori intervenuti al Convegno dell'Anc hanno concordato sulla necessità di ricompattare i professionisti e serrare i ranghi. L'obiettivo è quello di recuperare l'antico appeal che ha subito una brusca battuta d'arresto negli ultimi anni con conseguente 'crisi di vocazione' soprattutto da parte dei gio-

vani.

Una novità importante è stata annunciata nel corso dei lavori da Luigi Pagliuca, presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri

**L'obiettivo è quello di recuperare l'antico appeal che ha subito una brusca battuta d'arresto negli ultimi anni con conseguente «crisi di vocazione», soprattutto da parte dei giovani**

e degli esperti contabili: «I ministeri vigilanti hanno approvato il provvedimento

straordinario di incentivazione alla regolarità contributiva per gli iscritti alla Cnpr. Questo significa che dopo l'emergenza sanitaria ed economica, che sta colpendo duramente anche i professionisti, consentirà ai colleghi di sanare i debiti riferiti a omissioni contributive, anche parziali, riducendo sanzioni e interessi».

Per Vincenzo Moretta, candidato presidente al Consiglio nazionale dei commercialisti: «Ripartire la riconoscibilità dell'importanza della nostra professione è l'obiettivo prioritario. Non basta raccontarlo tra di noi ma serve farlo percepire all'esterno. Noi non siamo quelli che fanno due conti per le tasse. Siamo molto di più. Negli ultimi anni è mancata l'unità. Serve un raccordo tra tutte le parti attive della professione».

«Se vogliamo che le professioni crescano bisogna che ci sia un supporto adeguato per utilizzare a pieno gli strumenti previsti dal Pnrr e dai fondi europei a partire dai fondi per la digitalizzazione».

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura  
di Anc  
Associazione nazionale  
commercialisti

### L'APPELLO DI MARCO CUCHEL

## Regolamentare le professioni

Siamo riusciti a portare a casa il diritto alla salute ma siamo ancora scoperti su altri punti fondamentali come le coperture per le sanzioni dirette e la corretta regolamentazione del mercato delle professioni. Non è possibile che siamo ancora esposti con il nostro patrimonio personale, nel primo caso, e che ci sia la necessità di difendere il proprio lavoro da un mercato dove tutti possono fare tutto. Non può e non deve essere così. Dobbiamo ritrovare la sinergia tra tutti gli organismi con le casse e i sindacati per riportare



Marco Cuchel

la nostra categoria al riconoscimento che merita. Lo dobbiamo ai 120mila professionisti iscritti che non sono messi nelle condizioni di avere alcun tipo di certezza. Siamo un elemento importante per la nostra comunità e la politica ce lo riconosce soltanto a parole. Mi piacerebbe vedere anche in concreto la declinazione di questo principio. Un coinvolgimento dei professionisti nei tavoli di concertazione, vista e considerata la nostra esperienza sul campo, ci consentirebbe di essere di supporto all'azione di governo

### IL PUNTO DI ELBANO DE NUCCIO

## Commercialisti protagonisti

Per la rinascita della professione i due pilastri sono consapevolezza ed esperienza. Noi non chiediamo alla politica ascolto sterile né di essere semplicemente consultati. Vogliamo essere parte integrante nella formazione delle norme nella consapevolezza che non esiste peggior provvedimento di uno scritto male che comporta conflitto sociale tra chi l'ha approvato e chi è costretto a subirne gli effetti. Agire nella genesi della norma significa efficientarla e migliorarla. Lo facciamo nell'interesse del Paese e del suo sistema



Elbano de Nuccio

economico, non nel nostro. La pandemia ha rafforzato la centralità della nostra professione; siamo 'i medici delle imprese', ma nonostante questo riconoscimento siamo stati costretti a recriminare l'ottenimento di contributi mentre mantenevamo in piedi il sistema economico che caratterizza il Paese. Discriminati rispetto ad altri soggetti. Quasi invisibili perché il nostro lavoro viene percepito come sostituibile. Questo è il punto di partenza per costruire un riposizionamento che restituisca dignità alla nostra professione

### L'ALLARME LANCIATO DA ALESSANDRO BAGNOLI

## Una categoria assediata

Gli argomenti affrontati nel convegno nazionale di Pisa organizzato dall'Associazione nazionale commercialisti toccano aspetti professionali che meritano la massima attenzione. Lo stato di salute della categoria, la tutela dei professionisti in caso di malattia ed infortunio, la riforma fiscale e i bilanci 2021 e la difficile ripresa post pandemica. La nostra categoria è fin troppo assediata dalla proliferazione di adempimenti e procedure molto spesso farraginose e sempre subite dall'alto senza avere



Alessandro Bagnoli

mai la possibilità di poter essere ascoltati preventivamente dal Legislatore. Eppure noi siamo il «front office» delle agenzie fiscali, dell'Agenzia delle entrate in particolare, e senza la nostra collaborazione il «puzzle» del gettito erariale non potrà mai essere completo. Sino ad ora non siamo riusciti ad avere un ruolo di rilievo in sede preventiva di pareri della nostra categoria circa l'emanazione di norme e procedure. Su questo, credo che il prossimo Consiglio nazionale dovrà lavorare molto e bene

### LE VALUTAZIONI DI STEFANO SARTINI

## Ascolto e supporto ai clienti

Nei due anni appena trascorsi, i commercialisti hanno combattuto con vigore la pandemia, sia sul piano economico, che finanziario. Fin dalle prime settimane, nel rispetto dei vari dpcm, abbiamo proseguito l'attività professionale supportando la clientela in tutte le tematiche derivanti dalla crisi in atto: cassa integrazione, bonus e contributi vari messi in campo dagli aiuti nazionali. Allo stesso tempo, abbiamo fronteggiato la chiusura forzata dei nostri Studi, mettendo in piedi, in poche ore, lo smart working dei nostri collabora-



Stefano Sartini

tori, utilizzando da subito software e piattaforme di video conferenza e webinar. In questo momento siamo impegnati nel supportare quelle aziende che affrontano le prime conseguenze economiche e finanziarie della guerra in corso ai confini dell'Ue. Occorre più che mai mettere in campo dialogo, ascolto e concretezza. Come commercialisti non possiamo farci trovare impreparati: lo dobbiamo al Paese e ai nostri futuri colleghi, ai quali abbiamo l'obbligo morale di consegnare una professione migliore di quella che abbiamo ereditato